

Reportage

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Per noi è quasi un momento storico. Se qualcuno ci avesse detto, l'anno scorso a quest'ora, che oggi saremmo qui, di fronte all'imbocco dello scavo del tunnel, con i piazzali pronti, le reti, i depositi per le scorie, gli impianti elettrici, i mezzi... No, non ci avremmo forse creduto».

Chiomonte, La Maddalena, qualche metro sotto il varco 4bis del cantiere, dove - per tutta l'estate 2011 - si sono verificati gli scontri tra attivisti No Tav e forze dell'ordine. Il responsabile della sicurezza del cantiere, con il gilet giallo e il casco, vigila sugli operai e sui manovratori della benna che, metro dopo metro, continuano a spianare l'area per accogliere la trivella per i primi scavi in orizzontale, preliminari alla realizzazione della prima parte del tunnel, in attesa della «talpa». Trecento metri di scavi, con tecniche tradizionali. E continua incessante il lavoro

NÉ AMIANTO NÉ URANIO

I geologi hanno fatto i prelievi: «Non abbiamo trovato nulla»

dei geologi. «Non c'è traccia di amianto, né di uranio. Ma perché, secondo i No Tav, avrebbero dovuto essere qui e non negli scavi Sitaf e nemmeno in quelli dell'acquedotto, tutti poco distanti? Il problema ambientale è un pretesto». Timori per la vostra sicurezza? «Il clima sembra meno teso che in passato, quando arrivavano i proiettili per posta», replicano. Sanno che la prossima mossa saranno i presidi davanti agli ingressi delle aziende, per bloccare operai e mezzi.

La macchina

Ecco i frammenti di roccia prelevati in profondità negli ultimi sondaggi, le tabelle, i documenti con le analisi. Questione di ore, poi il rumore ritmico della macchina risuonerà nell'area circondata da imponenti recinzioni, non ancora del tutto completate, con le reti che lasceranno il posto a muri di cemento sormontati dal filo spinato. I camion per i pianali pieni di terra fanno la



Un buco lungo trecento metri

La trivella, che presto entrerà in funzione, scaverà in orizzontale i primi 30 metri necessari per poter utilizzare la «talpa» che, a sua volta, bucherà la montagna per realizzare il tunnel esplorativo

Alla Maddalena la trivella è pronta

Scaverà i primi 300 metri, poi lavorerà la «talpa»

rea, ancora sotto sequestro. Del vecchio presidio resta solo una casetta costruita dai No Tav sui rami di un albero, miracolosamente intatta, e il pilone delle preghiere, realizzato a suo tempo da un gruppo religioso. Adesso è ancora lì, sfiorato dai bracci delle ruspe e dalle ruote dei camion ma i responsabili del cantiere si limiteranno a spostarlo solo di qualche metro. I soldati della Brigata Meccanizzata «Ariete» controllano i check point tra l'Avanà, l'area museale e la control room.

Le forze dell'ordine

Gli agenti dei reparti mobili sono schierati nella zona container delle aziende Ltf; i carabinieri giù, nell'area della centrale. Dove, sabato notte, c'è stato il primo lancio di pietre e biglie dell'estate 2012. Alcune sono ancora sul selciato. Dall'altra parte, nella boscaglia, non c'è nessuno. Eppure, sabato notte, gli agenti della Digos hanno identificato non solo gli studenti (provenienti da molte città italiane) ma anche i soliti attivisti, compreso un ex militante di Prima Linea, confuso con gli studenti del «camping di lotta» che dovrebbe concludersi domani per poi proseguire, con altri ospiti, sino a fine settembre.

spola con la discarica ricavata in fondo al cantiere, all'altezza del varco 7. Procedono lentamente nella rete stradale interna, costruita metro dopo metro in questi mesi, asfaltata poi nell'ultimo periodo, subito dopo l'allargamento definitivo del cantiere.

Il presidio interforze control-

la che tutto si svolge in un clima tranquillo. Ieri nessuna traccia di attivisti. Quelli del camping di Avanà, a cinque chilometri di distanza dalle recinzioni non si sono avvicinati. Ultimo contatto, domenica, nei dintorni del cantiere. Vuota anche la baracca di lamiera, il nuovo presidio dopo la perdita della baita abusiva di Cla-